

INTERVISTA IMMAGINARIA ALLE SORELLE BUCCI

Oggi intervisteremo Andra e Tatiana Bucci, due vittime della Shoah. Buongiorno Andra e buongiorno Tatiana.

- Qual è stato il vostro pensiero quando siete state arrestate? Cos'è successo? Con chi eravate?

Quando siamo state denunciate hanno arrestato noi, la mamma, la nonna, la zia Iossi, la zia Gisella, la zia Sonia e nostro cugino Sergio. In seguito scoprimmo che ci aveva denunciate un uomo che lavorava in Sinagoga e conosceva la nonna. In casa c'era confusione, la mamma entrò in camera e ci vestì senza dire niente, andammo in salotto e c'erano i nazisti insieme ai fascisti che ci stavano arrestando. Non capivamo cosa stava succedendo, e la cosa più triste fu vedere la nonna piangere. Salimmo su un camion; poi su un treno. Il viaggio fu terribile, niente cibo e niente acqua, ma non sapevamo che ad attenderci c'era qualcosa di peggio: Auschwitz.

- Voi sapevate che poteva succedere? Sapevate di essere Ebreo?

No, noi non sapevamo niente. La guerra era già scoppiata ma noi eravamo piccole, io avevo sei anni mentre Andra solo quattro e le persone non ci dicevano certe cose. Non sapevamo di essere Ebreo, nostro papà ci aveva fatto battezzare sperando di scampare all'arresto.

- Dov'era vostro padre al momento dell'arresto?

Nostro papà era un soldato fatto prigioniero dagli Inglesi. Si trovava in Sud Africa. Fu liberato alla fine della guerra.

- Quali furono le prime cose successe ad Auschwitz?

La nonna venne portata subito alle camere a gas con la zia Sonia. I soldati tedeschi ci tatuarono un numero, prima alla mamma e poi a noi. Ci separarono da tutti i nostri parenti e noi rimanemmo sole con Sergio. Ci portarono in un capanno dove trovammo altri bambini.

- Secondo voi perché vostra madre si è tatuata per prima?

Nostra madre si è tatuata per prima perché voleva proteggerci, voleva farci vedere che non non faceva male; ma probabilmente anche perché stava pensando a come trovarci se fossimo sopravvissute.

- Ad Auschwitz sono entrati migliaia di bambini ma ne sono usciti una cinquantina. Come mai voi siete tra quelli sopravvissuti?

I bambini venivano tutti uccisi tranne alcuni scelti per gli esperimenti. Nella prima selezione ci scambiarono per gemelle e i gemelli erano i più utili; quindi ci lasciarono andare nel capanno. Poi non siamo più state scelte perché la blokova ci aveva preso in simpatia e non ci ha mai fatto andare. La blokova era la donna incaricata di badare ai bambini.

- E a Sergio cos'è successo?

Sergio è stato deportato insieme a noi; eravamo lì, nello stesso capanno. Un giorno la blokova ci disse che se ci avessero chiesto se volevamo vedere la mamma avremmo dovuto rispondere: “no”. Noi lo abbiamo detto a Sergio ma lui non ci ha ascoltate. Ha detto: “sì” ed è stato portato via. Negli anni ottanta scoprimmo che era stato cavia di esperimenti e, quando la guerra stava finendo, lo hanno impiccato in un sotterraneo di una scuola con un gancio da macellaio. Eravamo molto legate a lui e fu tristissimo vederlo andare via, insieme ad altri bambini, convinto che sarebbe andato a vedere la mamma. Il nostro più grande rimorso è quello di non essere state capaci di convincerlo.

- Vostra mamma aveva contatti con voi?

Generalmente no, ma capitava che lei riuscisse ad eludere la sorveglianza e a venire da noi. Non sembrava più lei, era magra, senza i capelli, e prima stava attenta a come si vestiva, ma lì non si poteva.

- Cosa accadde quando la guerra finì?

Quando la guerra stava finendo l'ordine diventò disordine. Non ci davano più nemmeno quella zuppa rivoltante. Poi arrivarono i soldati Russi e noi fummo portate in un orfanotrofio a Praga e poi in uno a Lingfield.
Come vi hanno trovato i vostri genitori?

I nostri genitori ci hanno trovato solo con il nostro numero. Un giorno all'orfanotrofio di Lingfield ci hanno mostrato una foto e noi abbiamo detto che erano mamma e papà. Ci hanno portati in treno a Roma e lì abbiamo trovato la mamma. Era tornata lei, non era magra e era vestita elegante, i capelli erano di nuovo lunghi. Dopo anni che il nostro cuore aveva smesso di battere, finalmente stava ricominciando...

Che cosa ho imparato attraverso la conoscenza di queste testimoni?

Attraverso la conoscenza di queste testimoni ho imparato che bisogna essere gentile anche con chi non lo è con noi e che anche i bambini comprendono le difficoltà della vita.